

Bisuschio



Lecture: Numeri 6, 22-27

Salmo 67 (66)

Galati 4, 4-7

Vangelo: Luca 2, 16-21

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

L'Omelia di Capodanno è a tema. Attingerò dalle riflessioni che ho fatto per me in questo Tempo di Natale. Vi presenterò alcuni "personaggi natalizi" e le loro implicanze nella nostra vita.

Erode.



Erode è irrecuperabile; a lui l'annuncio del Vangelo fa male. È invidioso e morirà impaurito.

I Maghi seguono la stella. Arrivano a Gerusalemme e la stella scompare. Ci sono dei posti, dove la stella, che è il simbolo di Gesù, scompare. Ci sono luoghi, in cui Gesù non c'è, scompare. I Maghi, che conoscono la Scrittura, arrivano a Gerusalemme, non

vedono più la stella e si informano presso i sacerdoti, i quali non si muovono per far visita al Bambino.

A Gerusalemme, città bellissima, dove sorge il Tempio, nel quale c'è la presenza di Jahve, Gesù non c'è, la stella non splende.

Noi tentiamo sempre di portare Gesù, l'annuncio del Vangelo, ma questo peggiora la situazione.

Quando Erode sente parlare di Gesù, della nascita del Messia, invece di essere contento per il realizzarsi delle profezie, ha avuto paura: "*Il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme.*" **Matteo 2, 3.**

Erode era uomo attaccato al potere, tanto che ha ucciso i suoi tre figli, perché non glielo togliessero. Prima di morire, ha fatto imprigionare un componente di ogni famiglia nobile nell'ippodromo di Gerico con l'ordine di ucciderne uno ad uno alla sua morte, in modo che ci fosse lutto in tutte le case.

Il problema di Erode è l'invidia per questo Re Bambino; non potendo acchiappare Lui, dà ordine di uccidere tutti i bambini da due anni in giù.

Anche noi possiamo avere invidia del successo degli altri, del loro bene e, sotto sotto, ci rodiamo e vogliamo ostacolarli.

Ci sono persone, che ostacolano il nostro successo, il nostro cammino. Guai a volerle contrastare!

Che cosa fa Giuseppe? Scappa. Giuseppe è l'uomo della rivelazione.

È inutile voler ragionare sul mistero del Natale. Il mistero del Natale è fatto di Angeli, sogni e stelle.

Giuseppe con la sua razionalità arriva a mandare via Maria. Solo quando viene istruito attraverso la meditazione e il sogno, scopre la verità e comincia a fare i suoi passi. Nelle fughe di Giuseppe, Dio realizza il suo progetto.

Non dobbiamo opporci al malvagio, ma trovare soluzioni a partire dal cuore.

Erode morirà impaurito, senza aver conosciuto il Signore, eppure i Maghi gli hanno letto le Scritture e annunciato che era nato il Signore.

Possiamo trovarci anche noi nella condizione di Erode, anche se a noi non sembra.

Elia.



Il profeta Elia viene individuato in Giovanni Battista. Elia è il più grande dei profeti, vive alla presenza di Jahve e ha illuminazioni grandissime. Leggiamo in **Siracide 48, 1**: *“Allora sorse Elia profeta, simile al fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola.”* Ha fatto scendere il fuoco dal cielo, per bruciare la catasta di legna in competizione con i sacerdoti di Baal. Il primo errore di Elia è stato ammazzare 450 sacerdoti

di Baal. Dio non gli ha detto di ammazzarli. Dopo questo gesto, Elia scappa. La regina Gezabele vuole vendicarsi e lo vuole ammazzare. Elia si impaurisce e scappa. Elia, così grande, ha grandi depressioni e chiede di morire. Ritorna sul monte Oreb, dove ci sono lampi, tuoni, terremoto, ma Elia non vede la presenza del Signore. Il Signore gli parla con la voce del silenzio.

Elia si sente di essere il solo credente, ma Dio gli dice di riprendere il cammino.

Possiamo avere grandi illuminazioni, grandi rivelazioni, grande comunione con Dio e poi ritrovarci nell'aridità.

Capita anche a noi di vedere solo l'esteriorità. Bisogna ritornare sull'Oreb, che è il monte dell'inizio, ritornare agli inizi e ascoltare Dio, che ci parla non più attraverso le profezie dei profeti, il corpo di danza, il coro, ma con la voce del silenzio. Dobbiamo ascoltare il silenzio che c'è nel nostro cuore. Nel silenzio Dio ci parla.

Davide.

Davide è un personaggio stupendo. Dio lo sceglie fra tutti i suoi fratelli, lui, il più piccolo, il pastorello. Gli dà la reggia, il regno, la vittoria, il successo, lo protegge da Saul.



Il primo errore di Davide è stato il censimento, per sapere quanto poteva disporre attraverso le tasse. Appena terminato il censimento, Dio manda la peste e muoiono in tanti. Il censimento non era servito a niente.

Il secondo errore è stato di progettare la costruzione del Tempio, costruito dal figlio Salomone. Il Tempio è sempre stato un problema da quando è iniziato. Il Tempio era ricchissimo, tutti lo volevano, ma è stato distrutto nel 70 d. C. Quando vogliamo dare gli arresti domiciliari al Signore, dobbiamo fare attenzione..

Il Signore è a Palermo, a Oleggio, a Roma...

Il Signore non è in un Tempio, perché *“Pose la sua tenda in mezzo a noi.”* **Giovanni 1, 14.** Dio cammina con noi. Il luogo è importante, ma noi siamo un popolo in cammino. Quando vogliamo dare i domiciliari al Signore, quello è il momento del declino, della fine.

L'errore più grande di Davide è stato quello del ruolo. Era un re conclamato, è stato l'unico a mantenere i confini di Israele come delineati nella Bibbia, era potente, ma invece di andare in guerra, ha mandato il suo attendente Ioab e il suo esercito e si è riposato.

Alzandosi dal sonno pomeridiano, vede Betsabea al bagno e si accende in lui la passione, che è una disgrazia. Fa uccidere Uria, marito di Betsabea, e ha con lei il figlio Salomone. Per gli intrighi di Betsabea, Salomone viene proclamato re.

L'errore di Davide è anche nostro; raggiunto un certo ruolo, ci sediamo sugli allori, ci fossilizziamo in un ruolo: questa è la fine. Dalla grazia si passa alla disgrazia. Dobbiamo pensarci alla grande, rimanendo però piccoli. Davide si è dimenticato di essere stato l'ultimo.

Mentre per Elia, la soluzione è stata ascoltare la voce del silenzio, per Davide, avanti negli anni, è stata la giovane Sulamita, che lo riscaldava.

Questo significa che, per riscaldare il nostro cuore, quando è diventato freddo, abbiamo bisogno dei giovani. I giovani, che arrivano al gruppo, sono pieni di entusiasmo, credono nei miracoli, nelle guarigioni, nei prodigi: facciamoci riscaldare il cuore da loro. Accogliamo con riconoscenza queste giovani persone, che arrivano nelle nostre comunità religiose o di preghiera.

Simone.

Simone ha avuto la fortuna/sfortuna di incontrare Gesù. Incontrando Gesù, lascia tutto. Viene soprannominato Pietro, perché è testardo. È stato l'incontro con Gesù e la comunità che ha evidenziato il suo difetto: la testardaggine. Anche noi forse eravamo tranquilli nella nostra casa, poi, entrati in comunità, abbiamo scoperto i nostri difetti. Fino a quando stiamo da soli, va tutto bene. Quando si entra in una comunità, cominciano gli scontri/incontri e vengono evidenziate le nostre debolezze.



Quale è la soluzione? Alla fine, Pietro si abbandona e dichiara di voler bene a Gesù.

Partiamo dal poco che abbiamo. Togliamo tutti i sogni di gloria.

Gesù dice a Pietro: “*Segui me.*”

Anche noi seguiamo Gesù.

Saulo.



Saulo è un grande uomo della tribù di Beniamino, ha studiato nelle migliori università, è conoscitore delle Scritture. Il Signore lo ha atterrato, dopo la preghiera gratuita di Stefano. Paolo è un assassino, ma la preghiera gratuita di Stefano fa nascere un santo, un mistico: “*Signore, non imputar loro questo peccato.*” **Atti 7, 60.**

Non lamentiamoci dei nostri persecutori, perché possono diventare santi.

Paolo è arrivato al terzo cielo e non ha potuto raccontare quello che ha visto, perché non ci sono parole per farlo.

Paolo arriva al terzo cielo e un inviato di Satana lo schiaffeggia: “*Perché non montassi in superbia per la*

grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia. A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: -Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza.- Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.” **Atti 7, 7-10.**

Possiamo avere grandi illuminazioni ed essere tiranneggiati da un angelo di Satana: questa è la dinamica dell'accoglienza della debolezza. Quando siamo deboli, quando pensiamo di non farcela più e ci sentiamo avviliti, angosciati, perseguitati, vantiamoci.

Dovremmo essere capaci di vantarci delle nostre debolezze, infermità, necessità, oltraggi. Quando siamo oltraggiati, vuol dire che in noi c'è qualche cosa di buono.

Ho condiviso con voi queste mie riflessioni, mutate dalla Parola di Dio, perché tutti possiamo crescere. Tutto passa, ma la Parola di Dio rimarrà in eterno. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.